

Fondo paritetico interprofessionale nazionale
per la formazione continua

LAVORATORI PIÙ MOBILI E COMPETENTI

CERTIFICARE LE COMPETENZE ANCHE ATTRAVERSO I FONDI INTERPROFESSIONALI

Da trent'anni il nostro paese discute di strategia dell'occupazione e parla della necessità di un intervento normativo organico che integri meglio i sistemi di istruzione, formazione e lavoro. Questi propositi si sono in parte realizzati passando anche attraverso la certificazione delle competenze e la validazione degli apprendimenti previsti dalla legge Fornero (art. 4 comma 58 e 68 della legge 92/2012) e meglio delineati nel decreto legislativo del 16 gennaio 2013 n. 13. Per la certificazione delle competenze i fondi interprofessionali hanno (o potrebbero avere) un ruolo decisivo. Su questo abbiamo intervistato **Rossella Spada**, direttore del Fondo Formazienda.

Direttore, cosa significa certificare le competenze di una persona?

Vuol dire far emergere l'insieme delle sue conoscenze e delle sue abilità per renderle spendibili nel contesto occupazionale e sociale.

Perché è tanto importante la certificazione delle competenze?

Certificare le competenze significa far emergere tutto il know how dell'individuo, quel sapere prezioso che troppo spesso viene disperso con l'effetto di ritardare il rilancio della produttività che, com'è noto, necessita di saperi specialistici, oggi tanto difficili da reperire. La volontà di certificare le competenze individuali, quindi di accrescere il capitale

umano specializzato, si esplicita nel decreto legislativo n. 13/2013.

Qual è il principale obiettivo della certificazione delle competenze e quindi del decreto in questione?

Realizzare un rigoroso sistema di riconoscimento delle competenze personali allo scopo di garantirne il livello, la trasparenza e la spendibilità nel mercato del lavoro. In questo senso il decreto contribuisce anche a promuovere la mobilità geografica e professionale dell'individuo in ambito nazionale ed europeo.

Che ruolo viene dato ai fondi interprofessionali nella certificazione delle competenze?

A parole un ruolo determinante. Già nel 2010, nelle linee guida per la formazione emanate dal Ministero del Lavoro, la bilateralità era stata indicata come sede privilegiata per realizzare la certificazione delle competenze e, quindi, per creare la

base d'incontro tra domanda e offerta. In realtà, sia nella riforma del mercato del lavoro sia nel decreto legislativo n. 13/2013, i fondi non sono stati coinvolti nel processo di validazione degli esiti - così come ci saremmo aspettati - e al momento concorrono in modo marginale alla sua valorizzazione.

Il nostro auspicio, invece, è che i fondi interprofessionali siano davvero coinvolti come attori di rilievo nella certificazione delle competenze. Chiederemo, quindi, al governo, di attribuire a noi fondi un ruolo maggiormente strategico, anche perché a oggi rappresentiamo circa 770.000 imprese attive corrispondenti a 8.400.000 lavoratori. Comunque, per quanto ci riguarda, stiamo contribuendo da tempo a finanziare piani formativi particolarmente attenti a questo tema.

Cioè?

Formazienda finanzia già piani formativi senza prevedere un numero massimo di ore finanziabili. Questo con l'obiettivo di finanziare anche corsi di formazione che prevedono l'acquisizione di competenze che fanno riferimento a repertori nazionali o regionali. In questo periodo stiamo anche lavorando a un nuovo avviso in cui prevediamo l'attribuzione di una premialità qualora, all'esito del percorso formativo finanziato dal Fondo, sia prevista la certificazione delle competenze acquisite. La scelta di riconoscere una premialità è stata fatta anche per piani che contengono percorsi formativi certificati.



Rossella Spada,
direttore del Fondo Formazienda

Per aderire al fondo Formazienda collegati alla pagina www.formazienda.com/come-aderire